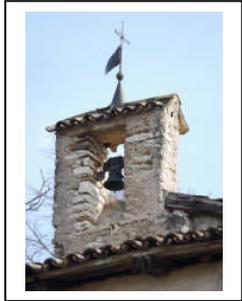


*Chiesa di Santa Maria dell’Aiuto
“Maso Michelini” a Vallunga*



“Ecclesia S. Mariae Auxiliatricis, vulgo dictae dell’Aiuto, in valle Longa supra Roboretum, parva, erecta per dominos Graserios Roboretanos” (da: Giangrisostomo Tovazzi, Notitia Ecclesiarum Tridentinae Civitatis ac Dioecesis, Trento, 1803)

1^a Circostrizione
“Rovereto Centro”



Comune di Rovereto



Museo Civico
di Rovereto



Alla riscoperta del Bosco della Città e Vallunga



Domenica 18 maggio 2008

La chiesetta dedicata alla Madonna dell’Aiuto, al Maso Michelini in Vallunga (*Mas a la Ceseta*), è una tipica cappella privata che risale ai primi anni del Settecento. Le famiglie più ricche e in vista erano solite abbellire le proprie residenze con l’edificazione di piccole e graziose chiesette, simbolo di devozione ma anche di magnificenza. Poco distante, verso il lato opposto della Vallunga, anche la nobile famiglia von Lutterotti eresse una cappella privata. Citata negli Atti visitali del 1708, la chiesetta dell’Aiuto venne restaurata dalla famiglia Graser, che la acquistò dal sacerdote don Palmerio Palmeri nel 1719. Nel Settecento la famiglia Graser era molto in vista nell’ambiente aristocratico ed intellettuale roveretano. Basti ricordare, oltre ai notai Carlo e Antonio Gianbattista Graser, l’accademico degli Agiati Giovanni Battista Graser, che nel 1761 ricoprì la cattedra di filosofia morale all’università di Innsbruck.

La chiesetta fu benedetta nel 1738, ai tempi in cui era parroco di San Marco monsignor Betta. Negli Atti visitali del 1750 è così descritta: *“Chiesa pubblica BVM Ausiliatrice spettante alla famiglia Graser con altare e ara portatile. Ben provvista la sacristia; mostrata la teca in cui sono racchiusi capelli BMV e lettera di autenticità”*.

Nel 1757 una parte del Maso fu venduta a don Domenico Debiassi ed un’altra parte alla famiglia Baroni, mentre la chiesetta rimase in proprietà fra i due.

Nel settembre 1839 la chiesetta, per disposizione del principe vescovo di Trento Giovanni Nepomuceno de Tschiderer, venne visitata dall’arciprete don Ignazio Sardagna che così relazionò: *“Questa cappella o pubblico Oratorio è molto elegante e pulita. Ha un solo altare di legno ma bello (...) Il calice con la patena è bello grande e tutto d’argento ma deve esser nettato e conservato netto. I paramenti sono buoni e decenti”*.

Le vicende del Maso

Nel 1858 il Maso, conosciuto all’epoca come Maso Baroni, e la

chiesetta pertinente vennero acquistati da Giobatta Fox, originario dalla frazione Foxi di Vallarsa. Infine nel 1909 la proprietà passò alla famiglia Michelini.

Nel 1945 il Maso e la chiesetta vennero requisiti dalle truppe tedesche. La campanella, ancora oggi visibile nel piccolo campanile, venne trafugata da un soldato; il furto fu un vero affronto per la famiglia Michelini che non si diede pace e riuscì miracolosamente ad individuare il ladro, costringendolo a restituire il bronzo.

Cessato il conflitto bellico, il Maso Michelini divenne sede di ritrovo del coro della chiesa di San Marco.

Il Maso, la chiesetta e la comunità

Fino agli anni Ottanta, alle ore 10 di ogni domenica, veniva celebrata la Santa Messa per opera dei padri della Consolata e moltissimi fedeli, non solo della Vallunga, vi partecipavano.

Ogni anno, ai primi di novembre, veniva anche celebrata la Messa di ringraziamento per i prodotti della terra: tutti i contadini della zona si riunivano al Maso per la sacra funzione che prevedeva la benedizione del raccolto, della frutta e dei macchinari agricoli; quindi si festeggiava tutti insieme.

Nel mese di maggio, come da tradizione popolare, tutto il circondario - compresi molti giovani della collina - si ritrovava alla chiesetta della Madonna dell’Aiuto per recitare il Rosario.

Piccole opere d’arte

Al suo interno è conservato un pregevole altare ligneo policromato su cui spicca un bel dipinto di Madonna con bambino, San Giovannino e Sant’Antonio da Padova, di autori ignoti (realizzato probabilmente a cavallo tra il Sei e Settecento). Ai lati sono posti due bei dipinti raffiguranti San Giovanni Evangelista e San Domenico.

Interessante, lungo le pareti laterali, è la via crucis disegnata dall’artista romano Luigi Agricola (1759 – 1821) ed incisa da Raffaele D’Angelo (sec. XVIII, acquaforte acquerellata).